



## *NUIT DU BAZIN 2016*

*Produzione e protagonismo  
della diaspora piemontese*

## ***La Nuit du Bazin***

### **Produzione e protagonismo della diaspora piemontese**

Frutto del connubio tra arte e design, la *Nuit du Bazin* è una delle più importanti espressioni della cultura dell'Africa occidentale, capace di riunire in una sola notte la maggior parte delle donne e degli uomini dell'Africa occidentale e caratterizzata da musica, danza e moda. L'elemento cardine è la celebrazione del glamour rappresentato dagli abiti di sartoria realizzati con il Bazin, particolare tessuto con una ricca tradizione in Mali, Senegal, Burkina Faso, Guinea, Costa d'Avorio e Gambia. Durante la notte di festa, centinaia di donne africane si incontreranno a Torino per esibire gli abiti e, anche attraverso la musica, esprimere la cultura dell'eleganza e della tradizione delle feste di comunità.

Come il design della moda italiana, anche il "fashion design africano" ha interpreti ed espressioni varie e molteplici, che vanno dall'artigianato tradizionale rivisitato, all'emulazione di un linguaggio apolide e diffuso, dove è difficile identificare gli elementi di riferimento da semplici forme di autoproduzione a contaminazione di stili e incrocio di produzione realizzati dai sarti di comunità.

Accanto a queste espressioni, tutte legittime e alcune di grande qualità, si evidenziano in particolare due linee di ricerca. La prima riguarda quella che può essere definita "autoproduzione delle comunità" in quanto, pur trattando un tema "di moda" (quello dell'homo faber/maker), mette in mostra una campionatura materiale antropologica varia e interessante di prodotti sartoriali che raccontano intuito, buon senso e integrazione di stili tradizionali. In secondo luogo, invece, vede l'utilizzo dell'abbigliamento come codice di comportamento, identificazione di provenienza e modalità espressiva in occasioni ufficiali e di festa per la comunità. La moda, dunque, quale veicolo di affermazione e integrazione tra le comunità.

Il settore artigianale e la crescente presenza di lavoratori immigrati sul territorio italiano sono realtà che convivono da anni in un contesto sociale ed economico non

sempre favorevole. Tuttavia, la crisi occupazionale ha permesso l'affermarsi dell'artigianato di produzione che periodicamente organizza momenti espositivi ed eventi di diffusione di quel sapere che unisce il recupero dell'abilità tradizionale alla creatività personale.

La sfida che il presente di progetto si propone di cogliere è quella di trasformare questa vicinanza in opportunità, riarticolarlo in numerosi punti di forza di queste realtà affinché diventino fattori competitivi. Il bagaglio inesperto di professionalità e di sapere di cui il migrante è portatore, il *know-how* delle manifatture artigiane tessili in Italia e le capacità progettuali di designer e stilisti, selezionati e messi in rete, sono in questo senso i perni sui quali puntare per la realizzazione di nuove produzioni sartoriali.

Gli abiti in produzione testimoniano la contaminazione tra innovazione e tradizione, potenzialità del territorio e *know-how* venuto da lontano, con un linguaggio nuovo in termini di storia e racconto dell'oggetto. Un simile linguaggio consente il superamento della tipologia di commercio riguardante i mercati solidali e le produzioni etiche di vario genere, consentendo di affrontare il mercato della moda ad ampio raggio, pur non rinunciando ad alimentare quella sensibilità ed attenzione volte a sottolineare le moderne "geografie variabili" tra nord e sud, anche in relazione ai problemi reali e alle possibili soluzioni. Un ruolo decisivo è, inoltre, dato dall'associazione delle molteplici attività all'interno di un evento di comunità in grado di riconoscere e certificare il percorso di integrazione.

L'azione si sviluppa mediante l'attivazione di una rete di collaborazioni, coinvolgendo operatori di settore e associazioni impegnate nell'inclusione e nella cooperazione delle diaspore africane, oltre a sarti provenienti da contesti diversi, e, infine, la musica quale spazio di confronto.

Il progetto si pone l'obiettivo di creare una filiera virtuosa che, oltre a voler sensibilizzare sul tema della migrazione e proporre una pratica concreta di valorizzazione del fenomeno, intende costruire un'attività sostenibile in grado di

offrire ai sarti della diaspora presenti nell'area metropolitana una prima occasione di inserimento lavorativo, oltre che il protagonismo diretto delle comunità residenti sul territorio.

## **Il progetto**

L'azione, legata al design, sviluppandosi intorno alla *Nuit du Basin*, attiverà una rete di collaborazioni con il coinvolgimento di sarti e stilisti della diaspora provenienti dall'Africa occidentale, di associazioni ed enti impegnati nell'inclusione e nella cooperazione, laboratori artigianali locali e la musica come spazio di confronto. Il progetto nel suo complesso si compone di più fasi.

In primo luogo vengono individuate le associazioni di comunità con le quali avviare un percorso di collaborazione. All'interno di ogni associazione sono presenti vari livelli di conoscenza e professionalità legata alla lavorazione del Bazin e allo svolgimento stesso della tradizionale *Nuit du Bazin*. Il coinvolgimento dei sarti, con il loro bagaglio di *know-how* ha da luogo da principio nella messa a punto di un percorso di progettazione di abiti frutto del connubio tra utilizzo del tessuto tradizionale e modelli di innovazione e sperimentazione, parallelamente alla programmazione musicale della composita performance.

All'interno delle attività di programmazione della seconda edizione del festival CreativAfrica, le realizzazioni dei sarti, insieme al ricco patrimonio di manufatti delle comunità, saranno presentate nel corso della *Nuit du Bazin* e accompagnati dalle performance dei musicisti che daranno corpo ai ritmi dell'Africa occidentale. Grazie al coinvolgimento diretto delle comunità della diaspora la *Nuit di Bazin* accoglierà un altro degli elementi fondamentali della festa: il cibo che accompagnerà la valorizzazione delle eccellenze territoriali della creatività africana a Torino.

Il connubio di design, musica, danza e moda, con grazie alla collaborazione delle comunità della diaspora piemontese, accompagnerà, dunque, i partecipanti nell'avvicinarsi del programma, caratterizzando l'unicità della *Nuit du Bazin*,

mediante l'organica costruzione di un sincretismo tra elementi artistici di uno dei momenti di festa più importanti dell'Africa occidentale.

### **La serata**

La prima edizione della *Nuit du Bazin*, che si terrà a Torino il 16 ottobre 2016 presso il Cecchi Point, si compone di tre momenti volti a favorire la conoscenza delle tradizioni artistiche dell'Africa occidentale e a far rivivere tutti gli elementi della festa dei principali Paesi che celebrano l'*haute-couture* del Bazin.

### Il convegno

L'evento si aprirà con un incontro letterario che vedrà dialogare l'antropologa Giovanna Parodi da Passano, autrice del saggio "*African Power Dressing*", con alcuni dei migliori sarti dell'Africa occidentale presenti a Torino. In questa occasione saranno approfondite le pratiche sociali e culturali del corpo e dell'abbigliamento nell'Africa subsahariana, ponendo il focus, insieme ad esperti di comunità ed artigiani del Bazin, su questo particolare tipo di lavorazione, raffinata ed elegante tradizione che attraversa Mali, Senegal, Guinea, Burkina Faso, Costa d'Avorio. La narrazione offrirà una ricca panoramica delle origini del Bazin nell'Africa occidentale alla sua diffusione nei Paesi dell'area: l'espansione dell'utilizzo di questo tessuto ha, infatti, subito nei decenni contaminazioni di vario genere, assumendo peculiarità uniche a seconda del Paese e delle etnie che lo utilizzano.

Alcune eccellenze sartoriali saranno, inoltre, già esposte nel corso della giornata così da poterne apprezzare la qualità prima della vera e propria *Nuit du Bazin*.

### I sapori della tradizione

Elemento imprescindibile di ogni festa africana, il cibo rappresenta il *trait d'union* in grado di unire persone di differente origine e intere comunità. Grazie alle competenze delle donne africane, i sapori dei Paesi di origine anticiperanno l'esibizione dei vestiti e le performance dei musicisti, in una cena consumata nell'informalità dell'incontro e del confronto.

### La Nuit du Bazin

Ricca di colori, musica e danze, la *Nuit du Bazin* accoglierà i partecipanti mettendo loro a disposizione una buona quantità di abiti appartenenti alle comunità del territorio, così da prendere parte alla festa immergendosi nella tradizione. I ritmi dettati dalle performance musicali degli artisti e della cantante burkinabè Kadi Coulibaly e la sapiente conduzione di un *maître des cérémonies*, guideranno le molteplici uscite d'abito dei Bazin esibiti per l'occasione.

Nella prima sfilata i modelli, accompagnati dalla narrazione storica e sociale della cultura del Bazin nell'Africa occidentale, indosseranno creazioni realizzate con il tessuto tradizionale e i tagli più classici prevede il passaggio di abiti con tessuto e tagli tradizionali, accompagnati da un'introduzione del *maître des cérémonies* della serata che introdurrà, con una brevemente spiegazione, la tradizione del Bazin nell'Africa occidentale. Questa prima sfilata sarà valutata da una giuria tecnica composta da giudici competenti, nominati dalle stesse comunità, che stimeranno la qualità dei materiali e l'armonia delle rifiniture. Le successive sfilate, intervallate dalla musica e dalle danze, si succederanno per Paese e saranno brevemente introdotte da un rappresentante di comunità che illustrerà quali sono gli utilizzi e le peculiarità del Bazin utilizzato nel proprio Paese, così da valorizzare la ricchezza data dalle differenze culturali di ogni area. Queste saranno così caratterizzate dalla presenza di Bazin dalle fogge meno legate alla tradizione, come il *thioub* e il *gagnyla*, oltre che da tagli contaminati dalle mode e dalle influenze recepite dalla sensibilità dei sarti. L'ultima uscita d'abito riunirà tutti Bazin esibiti nel corso della serata e precederà la proclamazione degli abiti vincitori della prima edizione della *Nuit du Bazin* a Torino, votati da tutti i partecipanti alla festa.